

SANTE MESSE UNITA' PASTORALE DEL VANOI

16 - 22 SETTEMBRE

<i>Lunedì</i> 16 settembre	Ore 18.00: Santa Messa a Ronco (in chiesa)
<i>Mercoledì</i> 18 settembre	Ore 18.00: Santa Messa a Canal San Bovo (in chiesa)
<i>Giovedì</i> 19 settembre	Ore 8.30: Santa Messa a Caoria Ore 18.00: Santa Messa a Prade
<i>Venerdì</i> 20 settembre	Ore 8.00: Santa Messa a Zortea Secondo intenzione offerente
<i>Sabato</i> 21 settembre	Ore 16.00: Santa Messa prefestiva in Casa di Riposo Ore 18.00: Santa Messa prefestiva a Ronco: d. Libera e Giovanni – d. Pierina Fontana – d. Angelo Rattin (Pip) d. Giovanni, Caterina, Marco, Angela, Bettina e Maria Ore 18.00: Santa Messa prefestiva a Gobbera: defunti Gobber e Scagliotti – defunti Loss, Furlan e Bettega d. Luigi e Orsolina Zurlo – d. Fabiola Menguzzo
22 settembre XXV DOMENICA TO	Ore 9.00: Santa Messa della Comunità a Caoria: d. Ida Santoni, Sergio e Fernanda
22 settembre XXV DOMENICA TO	Ore 10.30: Santa Messa a Prade: PROCESSIONE DELLA MADONNA ADDOLORATA d. Maria Zortea in Boso – d. Mario Gobber (Tanan) d. Pasqualina Pavan e Guerrino – d. Bruna Zatta e Piero d. Fulvio, Domitilla e Gioacchino
22 settembre XXV DOMENICA TO	Ore 18.00: Santa Messa della Comunità a Canal San Bovo: defunti Zortea e Valline – d. Ferruccio Orsingher – d. Gino Corso d. Giuseppina, Angelo, Mario e Antonietta Santin d. Gaspare Orsingher ed Ernestina d. Ettore Grisotto e defunti fam. Hueber

Unità Pastorale del Vanoi

canonica: piazza Pitaluga, 10 - 38050 Canal San Bovo (Tn)

ufficio parrocchiale: 0439719788
don Nicola (parroco): 3486714592

email: canalsanbovo@parrocchietn.it
web: www.decanatodiprimiero.it



www.parrocchieprimierovanoi.it

XXIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO 15 settembre 2019

Saper aspettare...

A cura delle monache clarisse cappuccine

Quando un testo è molto conosciuto, al punto di aver ricevuto titoli diversi (“Il figiol prodigo”, “Il padre misericordioso”, “I due fratelli” ecc) ed essere stato il soggetto più o meno direttamente di molte opere d’arte, si rischia di non ascoltarlo e non interellarlo più, dando per scontato di conoscerlo. Tuttavia Lc 15 parla anche di una pecora e di una moneta perdute; vengono cercate con ansia e trovate con una gioia condivisa con amici e vicini. La gioia risalta anche nella terza parabola, dove però il padre non va in cerca del figlio. Lo aspetta. Il padre sa che c’è una libertà da rispettare, e il figlio tornerà se vuole, non importa se per convenienza o per nobili motivi, purché sia lui a decidere di tornare. Il padre sa aspettare con un atteggiamento che diremmo “pedagogico”. Tutto si conclude con una festa, benché non del tutto condivisa.

Se ora leggiamo dal principio Es 32, vediamo l’importante antefatto. Mosè è salito sul monte per ricevere il documento del patto che Dio stipula col popolo (noi lo chiamiamo “decalogo”). Ci sta quaranta giorni e il popolo si stanca di aspettare. Chiede allora ad Aronne che gli faccia un dio che lo guidi visibilmente ed egli fabbrica il vitello d’oro. Segue una grande festa e a questo punto arriva Mosè. Da qui comincia la nostra lettura.

Notiamo adesso due elementi: il padre della parola sa aspettare, il popolo no. La prima festa è il segno di una gioia autentica; la seconda è piuttosto un festino disordinato. Il popolo non sa aspettare perché in fondo non accetta il rischio di un Dio invisibile, che si manifesta attraverso un personaggio povero come Mosè. L'idolo si vede, si tocca, rassicura; di Dio si può sentire la voce, stando molto attenti, ma vederlo e rappresentarlo è impossibile. Il popolo che non sa aspettare si rassicura da sé, senza correre il rischio della fede e dimenticando che il Signore lascia alla libertà umana la decisione di perseverare o di tornare a lui.

La fede infatti è anche questo saper aspettare quando il Signore si manifesterà e come egli si manifesterà, ed è anche il coraggio di tornare dopo una qualsiasi deviazione, nella fiducia che Qualcuno ci aspetta e farà festa senza rinfacciarci nulla dei nostri errori.



Dio stupendo!

A cura di don Carlo Tisot

Tutti abbiamo un' idea di Dio, per credergli o per rifiutarlo: è quasi una specie di cromosoma che ci accompagna nella vita. Se noi siamo fra i credenti, però, abbiamo mediamente una idea di Dio approssimativa, non sempre simpatica e spesso logiudichiamo incomprensibile e discutibile nelle sua scelte. Noi avremmo fatto meglio di lui. Perché non ferma le guerre? Perche i bambini devono soffrire? Perche quella persona onesta deve avere un cancro? Accusando Dio delle sciocchezze che noi facciamo e incolpandolo almeno di pigrizia e di incomprensibilità. Tutta la storia di Israele è la scoperta del volto di Dio, ma alla fine del percorso, nonostante tutto, non capisce nulla.

E Dio decide di venire a spiegarsi. Dio è misericordia e la misericordia di Dio esprime la sua onnipotenza, il suo amore assoluto. La misericordia manifesta pienamente il volto di Dio. Perché continuiamo a pensare a Dio come a un vigile, a un giudice, ad un padrone esoso? Perche ci ostiniamo a tenerlo lontano da noi relegandolo nella chiesa e nei ritagli di tempo della giornata? Perche continuamo a pensare il nostro rapporto con Dio come un peggio da pagare alla sua onnipotenza e non un incontro di pienezza, di festa?

Le parabole gettano una spallata definitiva alla nostra visione mediocre di Dio per spalancare alla fede la dimensione dell'amore di Dio. Dio non gioisce per la salvezza del giusto e la perdizione del peccatore, ma ribalta la realtà godendo per la conversione del giusto e del peccatore.

Convertirsi significa passare dalla nostra prospettiva a quella inedita di Dio e questo ci porta a fare come Lui. Noi diciamo: "Ti amo perche sei buono" e lui ci risponde: "Ti amo ostinatamente e senza scoraggiarmi, perché so che il mio amore ti farà diventare buono". Nessuno merita il suo amore, ma Dio ci ama gratis e senza fine Che il Dio della misericordia ci sia vicino!

DON NICOLA È ASSENTE PER FERIE FINO A GIOVEDÌ 26 SETTEMBRE, PER URGENZE RIVOLGERSI AI SALESIANI DI SANTA CROCE TEL. 0439 762019